

# ventuno

ESS per la scuola

2017  
03

Economia



**Intervista** Maurizio Pallante, saggista e Presidente onorario del Movimento per la decrescita felice | FABIO GUARNERI

## Per un'economia di qualità: quando il meno è meglio

**L'economia è presente in molti aspetti della nostra vita quotidiana e coinvolge tutti, anche i più piccoli. Essa si presenta in diverse sfaccettature e in differenti modi ed è oggetto di discussioni e riflessioni a livello di intera società. Rappresenta quindi una sfida e un tema importante anche per la scuola.**

Acquistare un oggetto, affittare un appartamento, decidere dove e in che modo investire i propri risparmi, ricercare un posto di lavoro, informarsi sul valore di una moneta sono solo alcuni tra i numerosi esempi di azioni che possiamo annoverare nella nostra esperienza quotidiana legata all'economia intesa nel senso più ampio. Capire con quali materiali è fatto un prodotto, da dove viene, che impatto ha avuto sull'ambiente e sulle persone, quant'è la sua durata di vita e che fine fa quando diventa un rifiuto sono altri aspetti ad essa legati e che riguardano tutti noi. Garantire un futuro nel quale soddisfare le necessità sociali e materiali della popolazione senza pregiudicare i limiti ambientali del nostro pianeta è una delle maggiori sfide che la società ha di fronte a sé. Ne abbiamo parlato con Maurizio Pallante, saggista, ex docente e Presidente onorario del Movimento italiano della Decrescita felice che introduce il tema riflettendo sui concetti di crescita e decrescita sfatandone le comuni connotazioni qualitative che spesso diamo loro.

Per il prof. Pallante, la decrescita non si realizza limitandosi a produrre di meno ma inserendo criteri di valutazione qualitativa nel fare umano, ovvero è il meno quando è meglio. Dalla sua esperienza di ex docente e direttore di scuola, Pallante sottolinea inoltre l'importanza di educare i ragazzi alla conoscenza delle bioeconomie affinché siano consci delle proprie azioni e siano in grado di affrontare le sfide ambientali e sociali che la nostra società ci pone.

**Parlare di economia in termini di crescita e decrescita non è facile. Un'impressione diffusa è che sia molto difficile conciliare la volontà/necessità di crescita quantitativa e qualitativa dell'economia con i postulati della decrescita. È veramente così o ci sono dei fraintendimenti di fondo?**

Innanzitutto occorre precisare che i concetti di crescita e decrescita indicano, rispettivamente, un aumento e una diminuzione quantitativa e non hanno connotazioni qualitative. Possono incorporare una valenza qualitativa se si riferiscono a fenomeni che incidono sulla qualità della vita umana. Se il fenomeno è positivo (il numero degli esseri umani che possono nutrirsi regolarmente), la crescita indica un miglioramento e la decrescita un peggioramento. Se il fenomeno è negativo (il numero degli incidenti stradali), la crescita indica un peggioramento e la decrescita un miglioramento.

(continua a pagina 3)



6



10



## Del valore delle cose

Interessarsi all'economia significa riflettere sulla questione dei bisogni dell'umanità e sui mezzi sviluppati per soddisfarli. È principalmente dall'avvento dell'agricoltura che, grazie ai progressi tecnici, l'Uomo ambisce a incrementare il soddisfacimento di tali bisogni nonché ad accumulare ricchezza. Egli ha inventato la coltivazione, l'allevamento, il baratto, la moneta, l'aratro, i mulini ad acqua, la macchina a vapore, gli scambi commerciali, l'automobile, l'elettricità, la divisione del lavoro, il capitalismo, il liberalismo, ecc. L'idea attuale, consistente nel produrre sempre più beni e servizi per consentire ad ognuno di aumentare il proprio livello di vita, urta tuttavia con le conseguenze da essa stessa generate, ossia il degrado ambientale, la rarefazione delle materie prime e l'accentuazione delle disparità sociali. Si tratta dunque, alla stregua di numerose iniziative – economia circolare, verde, sociale e solidale, ecc. – di concepire altri mezzi per rispondere alle nostre esigenze, o addirittura di riconsiderarle.

Una prima via consisterebbe nell'idea di accettare il fatto che l'essere umano è anche capace di produrre e consumare beni e servizi che non siano commerciali. È possibile – ovviamente se il luogo in cui si vive vi si presta – produrre una parte della propria alimentazione, fabbricare o riparare personalmente alcuni beni di base, partecipare a scambi o prestiti gratuiti di servizi od oggetti. I consumi di tale genere, pur non facendo aumentare il PIL, comportano sovente un aumento del nostro benessere. Una seconda via potrebbe consistere nell'attribuire a ogni cosa il suo giusto prezzo. Un bene ha valore poiché cela in esso materie prime, lavoro, trasporti, energia, ecc. Esso merita così di essere trattato bene, utilizzato fino alla fine, riparato, oppure di trovare una nuova funzione. Il numero d'insegnanti che affrontano già tali questioni con i loro allievi è elevato. Allo scopo di sostenere l'insegnamento dell'economia nel senso dell'ESS, vi proponiamo in questo numero svariati strumenti pedagogici ed esempi di progetti di classe o di scuole che si prestano come spunto. Sia che si tratti di creare una piccola azienda in seno a una classe, di organizzare un Caffè Riparazione, di riflettere sull'uso della carta o sulla produzione dei tessuti: tutti questi passi sono accomunati dal fatto di porsi delle domande sulle nozioni di produzione e consumo, nonché di riflettere sulla necessità di un cambiamento. Un cambiamento quasi ineluttabile, se desideriamo gestire durevolmente la nostra sola casa: il pianeta Terra.

Delphine Conus Bilat | Redazione ventuno

## Indice

- |       |  |
|-------|--|
| 1+3   | <b>Intervista</b>   Maurizio Pallante  |
| 4-11  | <b>Piste per l'insegnamento</b>  |
| 4-5   | <b>1° e 2° ciclo</b><br>In un pezzettino di carta tutte queste cose<br>L'economia nel Piano di Studio<br>Sensibilizzare i bambini sulle sfide legate ai consumi alimentari |
| 6-7   | <b>3° ciclo</b><br>Quando la scuola si trasforma in una cittadina<br>L'economia nel Piano di Studio<br>Provare in classe la gestione d'impresa                             |
| 8-9   | <b>Liceo</b><br>Una limonata dal sapore particolarmente buono<br>Un'etichetta energetica creata da giovani   |
| 10-11 | <b>Formazione professionale</b><br>Ridar nuova vita agli oggetti rotti<br>Cosa te ne fai di quel vecchio orsetto?  |
| 12    | <b>Materiali didattici</b>   Sul tema  |
| 13    | <b>Materiali didattici</b>   Nuove segnalazioni  |
| 14    | <b>Materiali didattici</b>   Le nostre produzioni  |
| 15    | <b>Attualità</b><br>Dal dire al fare parlando<br>Ali per il futuro con Tama Vakeesen e Bertrand Piccard<br>Kit ESS II   Energia e mobilità                                 |
| 16    | <b>A colpo d'occhio</b>   Obiettivo 2030!  |

### éducation21

Piazza Nosetto 3 | 6500 Bellinzona  
T 091 785 00 21  
info\_it@education21.ch  
www.education21.ch

### Orari d'apertura éducation21

Tutti i mercoledì pomeriggio,  
dalle ore 14.00 alle ore 17.00,  
fuori orario solo su appuntamento.

### Tutto l'assortimento online

www.education21.ch > Materiali  
didattici > Catalogo

### Prestito

Per il prestito dei materiali consultare il sistema bibliotecario cantonale [www.sbt.ti.ch](http://www.sbt.ti.ch) o rivolgersi alla biblioteca del DFA-SUPSI o ai centri di risorse didattiche e digitali (CERDD).



scita un miglioramento. Nei consumi energetici, la decrescita degli sprechi richiede un aumento dell'efficienza nei processi di trasformazione e negli usi finali dell'energia. Una scelta di questo tipo consente di creare molti posti di lavoro utili, i cui costi d'investimento si pagano con i risparmi sui costi di gestione che consentono di ottenere. La decrescita selettiva e governata degli sprechi mediante lo sviluppo di tecnologie più evolute è l'unico modo di ridurre sia la crisi ecologica, sia la crisi economica.

#### **È importante educare all'economia? Quali aspetti andrebbero affrontati a scuola e perché?**

Credo sia importante educare alle bioeconomia, nel senso dato dall'economista Nicolas Georgescu Roegen. Avere la consapevolezza che ogni attività produttiva utilizza risorse prelevate dalla biosfera e le trasforma in merci che alla fine della loro vita utile vengono depositate come rifiuti. Ed è fondamentale sapere che i processi produttivi comportano un aumento dell'entropia, cioè una degradazione dell'energia che viene utilizzata per svolgere i lavori. La conoscenza di questi processi deve essere acquisita perché i ragazzi devono conoscere le conseguenze delle azioni che compiono ogni giorno.

#### **Come andrebbero trattati?**

Riflettendo sui comportamenti quotidiani e abituando i ragazzi a calcolare l'impronta ecologica dei loro comportamenti. Ormai tutti hanno imparato che quando ci si lava i denti, mentre si spazzolano è bene chiudere il rubinetto dell'acqua per non sprecarla inutilmente. Giustissimo. Quanta se ne risparmia? Dieci litri? Ma quanti sanno che per produrre una bistecca di 2 etti di vitello allevato in un allevamento industriale, ne occorrono 3000 litri? Che un terzo di tutti i terreni agricoli è coltivato per alimentare gli animali di cui si nutre appena il 20 per cento della popolazione mondiale?

#### **L'ESS, con i suoi riferimenti ai principi e alle competenze, può essere uno strumento importante?**

Pur condividendo contenuti e metodologie, sono critico sulla definizione di sviluppo sostenibile, perché il concetto di sviluppo è un modo edulcorato di definire la crescita e presuppone che possa esserci una crescita qualitativa, mentre il concetto di crescita può avere soltanto una valenza quantitativa. Se per sviluppo sostenibile s'intende l'adozione di tecnologie meno energivore e inquinanti, ma non si rimette in discussione la finalizzazione dell'economia alla crescita, si fa una fatica di Sisifo, perché se si riduce l'impatto ambientale ed energetico di ogni prodotto e si continua ad aumentare la quantità dei prodotti, si ottiene solo il risultato di rallentare il processo di avanzamento dell'umanità verso il collasso.

#### **Ci può indicare delle esperienze didattiche significative?**

Un'esperienza significativa è la coltivazione di un orto in tutte le scuole. Inoltre, sarebbe importante che gli studenti calcolassero i consumi energetici del loro istituto e adottassero comportamenti volti a ridurre gli sprechi, che calcolassero l'impronta ecologica della propria famiglia e l'analisi del ciclo di vita dei prodotti che si utilizzano.



Maurizio Pallante  
Saggista e Presidente onorario del Movimento per la decrescita felice, ex docente e direttore di scuola.